

Aligi Sassu

Nato a Milano nel 1912 da madre di Parma e padre sassarese, Sassu esordì sulla grande scena alla biennale di Venezia del 1928 grazie all'incontro con il fondatore del futurismo Filippo Tommaso Marinetti. Simpatizzante dei repubblicani nella guerra civile spagnola, venne accusato di complotto e incarcerato a Regina Coeli nel 1934. Venne graziato, ma tenuto sotto osservazione nel 1938. Dopo la Liberazione partecipò alla rinascita della vita artistica italiana con esposizioni e partecipazioni alla biennale. Incontrò Picasso e nel 1963 iniziò il suo periodo spagnolo. Durante gli anni '60 espose a Monza, Cagliari, Bucarest. Viaggiando fra Maiorca e l'Italia collaborò nel 1973 ai Vespri siciliani per la riapertura del Teatro Regio di Torino. In Vaticano gli venne dedicata una sala nella Galleria dell'Arte moderna.

Tre anni dopo realizzò due mosaici per la parrocchia di Sant'Andrea a Pescara e l'anno successivo espose le sue opere a Rotterdam, Toronto e Maiorca. È del 1984 una prima mostra antologica a Ferrara a Palazzo dei Diamanti, in seguito a Roma a Castel Sant'Angelo, a cui seguì quella di Milano a Palazzo Reale. Successivamente vennero allestite mostre a Siviglia, in Germania, a Madrid, a Toronto, Montreal e Ottawa. Nel 1986 espose a Palma di Maiorca, alla Quadriennale di Roma, alla Triennale di Milano e alla Casa del Mantegna a Mantova e Monaco di Baviera.

Sassu iniziò a frequentare Campodolcino con i genitori alla fine degli anni Venti in estate e vi si rifugiò nel '43 con la moglie Fernanda e la figlia Maria Antonietta, che vi morì a soli 3 anni per un'improvvisa meningite rimanendo fino al 1974 sepolta al cimitero di Chiavenna nella tomba di famiglia dei Rota, amici dell'artista. Al paesaggio della Val del Liro e di Campodolcino in particolare, sono dedicati un gruppo di tele e acquerelli, dipinti a partire dal 1929.

